Anno VII. Udine – Giovedì 22 Agosto 1889. N. 200.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . „ 8
Trimestre . . . . „ 4
Per gli Stati dell'Unione postale: Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPÔLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

UN SALUTO DI MOLESCHOTT
ALLA FRANCIA

Fu annunziato a suo tempo la riunione a Parigi di un Congresso internazionale di antropologia criminale.

Esso si tiene in questi giorni al Trocadero sotto la presidenza del signor Thévenet ministro di grazia e giustizia.

Fra i presidenti onorari di quel Congresso, fu eletto il senatore professore Moleschott presidente del Comitato di permanenza, eletto al Congresso di Roma nel 1885.

Nel prendere la parola, l'on. Moleschott disse confortante il constatare che il Congresso antropologico del 1889 si radunò in Francia, culla di idee, patria dei Lamork, dei Cabanis, dei Bichat, dei Brocha, di Voltaire, di P. L. Fournier, che fece lui solo per l'antropologia criminale più di nessun altro al mondo.

Nei nostri statuti, soggiunse, è vietato toccare alla politica ed alla religione, ma ciò che mi importa dire, riguarda la storia. La Rivoluzione francese è il frutto di tutta la storia, di tutta la coltura della Francia, come essa è la radice di tutte le storie future. Senza di esse, noi non saremmo qui a studiare il problema, altrettanto delicato quanto importante, della responsabilità del genere umano. Il nostro lavoro è parte della religione dell'avvenire. Noi lavoreremo indefessamente, e, continuando il nostro lavoro in Francia, penseremo spesso che se ci sembra fortuna l'essere riuniti nella culla delle idee, è appunto per essere spesso richiamati dallo spirito liberale del progresso. Signori, ho detto ciò che volevo dire. A buon intenditor salute! Salute alla Francia!

Le condanne celebri

A proposito della sentenza dell'Alta Corte di giustizia che condannò il generale Boulanger, ci pare opportuno di ricordare alcune condanne celebri, pronunziate in Francia ed in altri Stati:

Il principe Luigi Napoleone, che fu condannato alla prigionia perpetua, divenne poi presidente della repubblica ed imperatore dei francesi.

Felice Pyat, condannato a morte, moriva ultimamente deputato delle Bocche del Rodano.

A. Rano, condannato a morte nel 1873, divenne poi deputato di Parigi.

Alfonso Humbert, Vailiaut e Carlo Longuet, che furono condannati alla deportazione in una fortezza, divennero consiglieri municipali di Parigi.

Enrico Rochefort, dopo di essere stato condannato alla deportazione perpetua nel 1871, fu eletto deputato di Parigi, e, l'altro giorno, fu condannato per la seconda volta a perpetuità.

Una particolarità curiosa è quella che, fatta eccezione per il maresciallo di Mac-Mahon, dopo Luigi XVIII, tutti quelli che governarono la Francia erano reduci dall'esilio.

Fuori di Francia, i condannati celebri furono:

Giuseppe Mazzini, condannato più volte a morte, che morì tranquillamente nel suo letto a Pisa.

Il generale Prim, che fu condannato a morte due volte, e che divenne poi presidente della Repubblica spagnuola.

Il conte Andrassy, condannato a morte dal tribunale dell'Impero austro-ungarico, e che poi divenne presidente del consiglio dei ministri dello stesso impero.

PER COLONNIZZARE LA SARDEGNA

Al Ministero di agricoltura e commercio sarebbero molto avanzati gli studi per la colonizzazione della Sardegna, in armonia al piano generale di colonizzazione interna annunziato da Crispi.

Le famiglie dei contadini che intendessero recarsi in Sardegna avrebbero oltre la metà del prodotto l'anticipo delle scorte, tanta farina, grano e frumentone al giorno, nonchè carne e vino.

Il prodotto dei terreni colonizzati sarebbe quindi diviso tra i contadini e i proprietari.

I coloni ben inteso avrebbero gratis l'alloggio e le rimesse per gli animali.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

Il viaggio percorso dalla squadra reale.

Taranto 21. Ecco i particolari del viaggio percorso dalla squadra reale come furono raccolti da un ufficiale del "Duilio„.

Essa lasciò Napoli il 19 alle ore 6 pom e giunse al faro di Messina alle ore 10 ant. di ieri.

Il viaggio è stato un vero trionfo.

La squadra reale sfilò lungo la marina da Messina a Reggio fra le acclamazioni delle popolazioni.

A mezzogiorno di iermattina la squadra passò presso il Semaforo al Capo d'Armi, dirigendosi per Taranto dove arrivò stamane alle ore 9 con una traversata poco favorevole.

Lungo il Golfo di Taranto il "Savoia„ venne salutato dalle artiglierie dei forti e delle navi e andò direttamente nel Mare Piccolo.

Lungo le sponde del canale, sulle banchine, sui tetti delle case adiacenti, sopra numerosissime imbarcazioni affollavasi la popolazione plaudente.

Il Re, il Principe di Napoli, Crispi, Brin assistevano all'entrata dal punto più elevato del "Savoia„.

I cittadini affollati in modo straordinario lungo il canale e le numerose Società che erano schierate colle rispettive bandiere salutavano con fragorose ed entusiastiche acclamazioni i Reali.

Il Re ricevette subito sul ponte del "Savoja„ i senatori e deputati della regione, il ministro Lacava.

Le feste di Taranto.

Taranto 21. Approdato nel mar Piccolo il "Savoia„ e dopo il ricevimento delle Autorità il re ed il principe scesero a terra, e assieme ai loro aiutanti, ed ai ministri Brin, Crispi e Lacava si recarono al municipio scortati dalle Associazioni ed entusiasticamente acclamati.

A piedi dello scalone del palazzo municipale il re e il principe furono ricevuti dal Consiglio comunale e dalla Commissione delle feste.

Nella prima sala del palazzo fu scoperta una lapide dettata dal deputato D'Ayala a ricordo della visita del Re.

In occasione di tale inaugurazione, il conte D'Ayala, che è il presidente del Comitato pel ricevimento, tenne un nobilissimo discorso.

Dopo, continuando sulla piazza le acclamazioni della folla i reali dovettero affacciarsi più volte al balcone per ringraziare il popolo plaudente.

Alle tre seguì l'ingresso della squadra dal Mar Grande nel Mar Piccolo attraverso il Canal navigabile.

Il passaggio della squadra fu uno spettacolo sorprendente

Il re, sempre acclamatissimo, assistè alla sfilata delle navi da un apposito palco.

Il Re in giro per Taranto.

Taranto 21. Finito al municipio il ricevimento delle Autorità, e dopo l'inaugurazione della lapide, i reali presero posto nella carrozza messa a loro disposizione.

In altre carrozze presero posto gli aiutanti del re e del principe i ministri i generali ecc.

Il re fece un giro per la città vecchia fra due litte ale di popolo come sempre acclamante.

Alle finestre delle abitazioni stavano signore e signorine in eleganti *toilettes*.

Esse facevano piovere sul passaggio del corteo una quantità di fiori e di cartellini tricolori

A San Domenico un povero vecchio arrivò fino alla carrozza del re e gli presentò una supplica che egli prese nella sua mano e passò al sindaco che era in carrozza davanti a lui.

Alle 6 e mezzo il corteo giunse alla passeggiata guardante il canale navigabile; i reali e le autorità scesero dalle carrozze e montarono nelle imbarcazioni per tornare a bordo del «Savoia» dove subito dopo fu servito il pranzo a cui furono invitate le più alte autorità.

A notte cominciò la serenata e la fiaccolata.

Il re col suo seguito assistette all'incantevole spettacolo dal cassero del «Savoia„.

La partenza del re per Lecce è fissata *per domani alle 2 e mezzo*.

L'arrivo della missione scioana a Napoli.

Napoli 21. La missione mandata in Italia dal re dello Scioa arrivò iersera a bordo della r. nave *Cristoforo Colombo* nel nostro porto all'insaputa.

Nessuno ebbe notizia dell'arrivo, perchè le Autorità ne tennero secreta la ora.

Stamane poi la missione, ricevuta ufficialmente cogli onori militari sbarcò e si recò a far *visita* all'ammiraglio Acton e al ministro Bertolè Viale che la condussero poi nella villa reale di Capodimento, dove alloggerà fino all'arrivo del Re.

Al ricevimento assistette una numerosa rappresentanza dell'ufficialità dell'esercito e della marina.

Gli onori militari furono resi da due compagnie di fanteria e di marinai, colle rispettive musiche.

Nei caffè si parla molto dello strano e ingiustificabile silenzio serbato dalle autorità sull'arrivo degli scioani che seguì in modo così clandestino, e si commentano umoristicamente gli onori resi alla missione.

Dal *Colombo* furono già sbarcati i doni che il re Menelik manda ad Umberto.

L'individuo arrestato per lo scoppio della bomba.

Sembra che le indagini della questura per iscoprire l'autore dell'attentato di domenica sera, siano a buon porto.

L'*Opinione* assicura che è stata arrestata la persona che lanciò la bomba.

Non si può però sapere ancora chi egli sia, poichè si mantiene il più assoluto segreto sul nome, e sulle generalità dell'arrestato.

La questura ha fatto le più minute indagini presso le fonderie di Roma per iscoprire se qualcheduno ha dato ordinazione di bombe.

Si vuole che l'ordinazione sia stata data dall'individuo arrestato.

Ieri si eseguivano molte perquisizioni in case di socialisti e repubblicani.

Non se ne sa l'esito.

Scoppio di castagnole a Roma.

Roma 21. Iersera, mentre la Piazza Colonna era piena di cittadini e forestieri, all'improvviso si sparse un panico straordinario. Dicevasi che fosse scoppiata un'altra bomba a Castel Sant'Angelo

La gente spaventata correva di qua e di là, ed era dappertutto un affannoso domandare che cosa era successo.

Il panico non avea serie ragioni di essere.

Infatti non si trattava d'altro che dello scoppio di due castagnole di carta, innocue, collocate l'una presso la garetta della sentinella di Castel Sant'Angelo, l'altra presso la caserma, alle quali fu dato fuoco

Il fatto non avrebbe importanza per sè stesso se non fosse stato preceduto dallo scoppio di domenica.

COSE D'AFRICA

Ras-Alula a mal partito — Il maggiore Di Maio. La salute all'Asmara.

Notizie giunte dall'Asmara recano che Ras Alula trovasi piuttosto a mal partito.

Il 12 si avanzò fino a Godofelassi, mandò messi a Baldissera per stringere patti di pace, ma questi non volle saperne.

Qui il Ras passò un brutto momento poichè corse pericolo di essere assalito dal Maggiore di Maio.

Il Ras credette bene di retrocedere a Gura.

Ma il Di Maio non si arrestò e con un buon nucleo di truppe comparve nuovamente e all'improvviso a Korbara e di nuovo lo costrinse a retrocedere, senza dargli agio di poter compiere delle razzie.

Ras Alula, spaventato dall'azione energica del maggiore Di Maio, a marcie forzate, si ritirò dietro il fiume De Lesa.

All'Asmara tutti i nostri godono finora ottima salute.

ALL' ESTERO

Le Società democratiche italiane a Parigi.

Parigi 21.

Il ricevimento delle Società democratiche italiane, a Parigi, stabilito per la fine del mese avrà un carattere repubblicano.

Della Forge e Cipriani presidenti del Comitato per il ricevimento stamperanno un manifesto istigando la democrazia francese a fare una grande accoglienza ai delegati come protesta contro la triplice alleanza.

Dichiarazioni di amicizia.

Il ricevimento dei 150 operai artisti fiorentini e 25 pisani che ebbe luogo all'Hotel de Ville, a Parigi, fu cordialissimo

Vennero spiegate le bandiere italiane, si scambiarono delle dichiarazioni di amicizia fra la Francia e l'Italia. Poscia venne servito un lunch nella sala di ricevimento, si fecero dei brindisi all'unione dei due paesi. I pisani partono stasera, i fiorentini sabato.

Come furono accolti i sovrani di Germania a Strasburgo.

Strasburgo 21. Telegrafano alla *Gazzetta di Venezia*:

Vi telegrafo da Strasburgo dove mi sono recato e dove ho potuto arrivare stamane soltanto, dopo di avere incontrato molte difficoltà, per riferire ai miei giornali delle notizie sui Sovrani di Germania che giunsero da Baden iersera ricevuti dalle autorità, dai sindaci della provincia e dal mondo ufficiale.

La popolazione serba un contegno calmo.

Un manifesto del sindaco sig. Bach invita gli abitanti ad imbandierare le case; l'appello non ebbe però grande successo.

Del resto questa più che altro è una festa militare tedesca.

Sono a Strasburgo e saranno passati in rivista a Neuhof da Guglielmo sette reggimenti di infanteria, due d'ulani, uno di dragoni e sei batterie d'artiglieria a cavallo.

L'esito della rivista — Il contegno della popolazione — Riconoscenza imperiale.

Strasburgo 21. Stamane i Sovrani applauditi dal popolo radunato sotto il Palazzo, vennero al balcone a ringraziare.

Alle 9 l'Imperatore si recò alla Rivista seguito più tardi dall'Imperatrice.

La rivista riuscì brillantissima.

L'Imperatore tornò in città a cavallo scortato dal suo seguito, fino al castello imperiale salutato con qualche entusiasmo da parte della popolazione, mentre altra restò affatto indifferente.

Dopo la rivista l'Imperatore visitò l'Università.

Alle 6 i Sovrani furono a pranzo dal governatore cui espressero la loro riconoscenza alla popolazione per l'accoglienza avuta, pregando il borgomastro Bach di rendersene interprete presso la cittadinanza.

Quindi i Sovrani passarono al Municipio dove ebbe luogo un ricevimento in loro onore.

La situazione in Candia.

Atene 21. Djevad pascià si recò al campo dell'insorti i cui notabili si recarono ad incontrarlo, assicurandolo che i cristiani riceveranno amichevolmente le truppe irregolari venenti a ristabilire l'ordine.

Chakir trasmise le proposte dei cristiani a Costantinopoli.

Una calma relativa regna a Candia.

La Porta è poi preoccupata per l'attitudine dei Russi negli affari di Candia.

Lo *Standard* dichiara che l'Europa, che resta impassibile davanti agli avvenimenti dei Balcani, non correrà delle avventure per amore a Candia.

TELEGRAMMI

Londra 21. Lo sciopero delle operai dei docks è divenuto generale. Ogni lavoro è sospeso.

Ieri gli scioperanti circolarono processionalmente nelle vicinanze dei docks.

La sera grande *meeting*: il presidente Burns fece sapere che gli operai dei docks di Liverpool, Glasgow, Grimsley e Hull telegrafarono approvando la condotta dei camerati di Londra.

IN GIRO PEL MONDO

La salma di Pasquale Paoli.

Il canonico Salicetti partirà da Parigi il giorno 24 corr. per recarsi a Londra a farvi esumare la salma di Pasquale Paoli, il leggendario eroe che difese così accanitamente la Corsica contro i genovesi oppressori e contro le truppe francesi mandate ad occupare l'isola nel 1769. Come è noto, il Paoli morì presso Londra nel 1807, malcontento di vedere l'isola sua natale in possesso della Francia, e questa sottomessa ad un'altro corso, Napoleone I, che egli aveva conosciuto ed amato ancora fanciullo.

Don Salicetti è incaricato di ricondurre la salma di Pasquale Paoli in Corsica per la via di Marsiglia, sbarcandola all'Isola Rossa in quel di Calvi, ove avranno luogo grandi feste in onore dell'integerrimo patriotta. I delegati del Consiglio generale di Bastia nominarono loro segretario Giovanni Lanzi, il quale accompagna il Salicetti in Inghilterra.

Un campanile che travolge una casa comunale, una scuola ed un maestro.

Il maestro Grossi di Montesicuro che per poco non fu una delle vittime dell'uragano di ieri l'altro scoppiato in territorio d'Ancona, scrive:

" Mi era recato nella scuola, situata al primo piano della casa comunale, per chiudere una finestra; nell'uscirne mi sentii travolto da qualche cosa di spaventoso, e in un baleno mi trovai nella strada sottostante ricoperto e protetto da alcune travi cadute che avevano formata una specie di capanna.

Riavutomi un poco, e sentendomi quasi illeso, potei con qualche stento uscire da sotto a un monte di macerie, ed allora con raccapriccio mi accorsi che il campanile del comune era caduto sopra la casa comunale sprofondando il tetto ed i piani sottostanti compresa la scuola. Fortunatamente *me la son cavata* con molte ma lievissime contusioni. „

UNA TRISTE
pagina di storia contemporanea

LA FUCILAZIONE DEL GENERALE RAMORINO

Il disseppellimento dello scheletro al Cimitero della Crocetta.

Alcune opere compintesi per ordine del Municipio di Torino nel sobborgo della Crocetta per migliorarlo e dar sfogo allo sviluppo edilizio che anche in quella parte della città si dimostra alacre e potente, hanno richiamata alla memoria di molti torinesi una triste pagina di storia del nostro risorgimento. Non più tardi un mese fa, volendosi abolire completamente il cimitero della Crocetta, si procedette alla esumazione e trasporto dei feretri e delle ossa che ancora esistevano in quel pio recinto chiuso alla sepoltura fin dall'anno 1862.

Nel rimuovere gli scheletri si scoprì eziandio la fossa ove giaceva il cadavere del generale Ramorino, fucilato nella piazza d'armi di Torino il 22 maggio 1849.

Il luogo della sepoltura di questo generale non sarebbe stato facilmente ritrovato, ove l'antico becchino di quel cimitero non avesse pensato a segnalarlo con una grossa pietra. Venendo a morte due anni or sono il becchino, confidò il luogo della sepoltura alla moglie che gli sopravviveva, e questa ne fece parola con taluno. Il dott. Ramello, primo sanitario municipale, ebbe sentore della cosa ed in questi giorni, distruggendosi quel cimitero, volle ricercare lo scheletro del generale fucilato.

Diede perciò le disposizioni opportune agli sterratori perchè, incontrandosi negli scavi in quella pietra lo avvertissero.

Così di fatto si fece, ed alcuni giorni sono il dott. Ramello, in compagnia dell'ing. Rossi, ispettore dei cimiteri potè assistere all'esumazione dei resti mortali da lui ricercati.

Senonchè sotto alla grossa pietra si rinvenne non uno ma tre scheletri Uno di essi recava una medaglia al collo, il secondo non portava alcun segno, il terzo invece aveva caratteristiche tali da rendere indubbia l'indentificazione. Diffatti nel torace del terzo cadavere si rinvennero due palle di piombo sferiche schiacciate (le antiche palle cosidette dell'oncia, che usavano allora i nostri soldati) e le scapole forate. Il cranio a differenza di quelli degli altri due cadaveri, non era ben conservato: forse era stato rotto dai proiettili. Lo scheletro aveva la statuta di 1.67 e si faceva rimarcare per le ossa delle coscie e delle gambe molto sviluppate e per la loro disposizione un poco ad arco, come si osservano in chi va molto a cavallo.

I proiettili rinvenuti su quel cadavere furono dal dott. Romanello consegnati al sindaco comm. Voli, ed il cranio fu mandato al prof. Alberto Gamba, il quale a sua volta lo consegnò ai professori Lombroso e Morselli, che certamente faranno su di esso interessanti studi.

Le altre ossa vennero inumate nel camposanto generale.

* * *

Questa esumazione richiama, come dicemmo, alla memoria un doloroso particolare delle nostre guerre dell'indipendenza: il tradimento del generale Ramorino.

Il generale Girolamo Ramorino, che la voce pubblica diceva figlio del generale Lannes, dopo avere fatta una brillante carriera sotto le bandiere napoleoniche, ed aver servito di poi, quantunque non senza destar sospetti di dubbia fede, la causa della Giovane Italia, organizzando agli ordini di Mazzini l'invasione della Savoja con poco nerbo d'insorti, era riuscito nel 1848 ad aver un comando nelle truppe sarde, quello della V. divisione (Lombardia), sotto la direzione suprema del generale Czarnowschi.

Nella giornata di Novara (22-23 marzo 1849) questo generale in capo aveva ordinato al Ramorino di tener fermo nella posizione della Cava, tra Pavia e Voghera, colla divisione lombarda. Il Ramorino, all'opposto, abbandonò la Cava colla divisione lombarda, della quale prese poi il comando il generale Fanti, e, vestito in borghese si recò ad Arona, sul Lago Maggiore, a cercarvi un imbarco per rifugiarsi nel Cantone Ticino. Ma riconosciuto colà dal commissario di polizia Tosi, venne arrestato e di là mandato a Torino, dove fu rinchiuso nella Cittadella.

Riunitosi il Consiglio di guerra nel palazzo Tana a Torino (in piazza San Carlo, ove è ora la Banca di Torino), il Ramorino si difese dicendo che aveva creduto più opportuno abbandonare la Cava e ritirarsi sulla sinistra del Po sperando di attirare il nemico in quel di Voghera, e quindi cacciarlo nel Po.

Sostenne pure validamente la difesa del Ramorino Angelo Brofferio, ma il supremo Tribunale di guerra non si lasciò convincere, ed il giorno 4 maggio 1849 emanava contro il Ramorino sentenza di morte.

L'esecuzione ebbe luogo il giorno 22 maggio nella antica piazza d'armi.

Molti dei torinesi più innanzi negli anni ricordano chiaramente questa dolorosa scena.

La fucilazione ebbe luogo precisamente ove sorge la elegante palazzina Salino, al confine fra le parrocchie di San Carlo e della Crocetta.

Il Ramorino era stato confortato negli ultimi momenti da certo don Cafasso, a cui aveva consegnato un grosso orologio d'oro con preghiera di farlo recapitare alla novantenne sua madre che dimorava nel paese natio. Quell'orologio era stato donato al generale Ramorino dalla Città di Varsavia nel 1831, all'epoca della famosa rivoluzione polacca, quando egli vi comandava la cavalleria.

Vestito dalla divisa di generale, col bicorno in testa, senza spada e senza decorazioni, il generale, ritto, a pochi passi dal feretro in cui doveva essere chiusa la sua spoglia mortale, la mano appoggiata ad una sedia, si era sbottonata la tunica ed aveva gridato: « Soldati, sono innocente! La storia mi giudicherà! Siate fedeli al Re e alla Costituzione. Fuoco! »

Il plotone d'esecuzione era formato con granatieri.

Un testimone oculare di quel supplizio così racconta:

« L'ufficiale di servizio levò in alto la spada, poi l'abbassò e i soldati spararono. Il generale fece mezzo giro sopra sè stesso e poi cadde morto battendo il capo sulla sedia.

Partiti i soldati e dileguatasi la folla, il cadavere del Ramorino, rinchiuso in una cassa comune, fu affidato al parroco della Crocetta, poichè era caduto sul terreno di quella parrocchia. Il parroco di San Carlo, che poteva aver diritto sulla salma ove fosse caduta qualche passo distante, si ritirò. Il becchino del cimitero della Crocetta, lo seppellì in un angolo di esso. Nessuno si occupò più di quella fossa; nessuna croce vi fu innalzata Il becchino solo, essendosi appropriata la tunica del generale, in compenso, depose sulla fossa quella grossa pietra che servì ora appunto a rintracciare le ossa ».

DALLA PROVINCIA

Cividale, 21 agosto.

Risposte — Musica sacra.

Al sig. Giovanni Fulvio dichiaro di non rispondere, e non risponderò più nè a lui, nè al *Forumjulii*, perciò che concerne la mia persona. Io scrivo pel bene pubblico e non per vanità di gloria.

Mantengo quanto scrissi.

Giovanni Snidero.

* * *

Il sig. d. i. nell'ultimo suo numero piange a lacrime di coccodrillo nell'articolo di fondo!!! perchè i suoi amici sono battuti dalla pubblica opinione. Si tranquillizzi; anch'egli li batteva, nel tempo passato, ma ora si accontenta di battere la gran cassa... perchè il vento infido lo fece virare di bordo. Ma a Cividale non si pensa come lui. Tutt'altro! La settimana ventura tornerò alla carica con nuovi e più stringenti argomentazioni.

* * *

Il Duomo di Cividale, oggi 21, giorno di S. Donato, presentava l'aspetto delle grandi occasioni. Molti i forestieri intervenuti.

Analizzando la musica del giovane maestro Tomadini Raffaele, non è facile un giudizio, per quanto superficiale, dopo una prima audizione. Tuttavia vi mando le mie impressioni come vi promisi.

La Messa del Tomadini, per essere un primo passo nella difficile carriera, tenuto calcolo di tutto, è un capolavoro; e gli assicura un alto posto nell'arte.

Noi che da anni siamo abituati alla musica sacra di Candotti e Tomadini, non ci pieghiamo tanto facilmente, a quella di altri autori Senonchè nel nostro caso, lo dico subito francamente e con compiacenza, il Tomadini ha superato se stesso.

Che note celesti! Quale assieme di armonie! Pareva di essere tornati ai tempi di quelle due nostre celebrità che lasciarono tante memorie imperiture.

Il pensiero religioso domina tutta la musica, e, si vede, che il Tomadini seguendo le orme dell'illustre zio, ha saputo ispirarsi a quella musica che *devotionem et delectum simul excitat*, abbandonando quelle leziosaggini teatrali che offendono giustamente la serietà del Tempio, e che, pur troppo, a nostri giorni, sotto l'influenza della modernità, fan tanto sfoggio nelle chiese. Ma veniamo al lavoro.

Il *Kyrie* — è un complesso di armonie intrecciate tra loro in ordine successivo, razionale ed apparisce un getto di fiori che s'alternano, s'incalzano, si premono fino a diventare una striscia colorata che si perde tra gli azzurri del cielo.

Il gloria, slanciatosi a piene voci in un turbinio di note, di melodie di ritmi porta egualmente il pensiero attraverso tutte le frasi bibliche, come una pioggia di fiori, tra il ruggir della tempesta e le mille trasformazioni atmosferiche.

Stupendo il *Credo*, dello stesso metro, inarrivabile l'*Incarnatus* a voci bianche intrecciato con quelle di cantanti. Il contrasto della voce era straordinario, magico.

Il *Sanctus* apertosi tra l'intreccio armonioso si chiude nell'"osanna" con una fantasia semplice in cui la dominante è uno scherzo armonico pieno di unzione religiosa.

Il *Benedictus* pure per basso (Morandini) è un canto serio serio, robusto, inspirato che si chiude nell'"osanna" come nel *Sanctus*.

L'*Agnus Dei* a due e tre voci (Capello, Bront, Bulfon) è un intreccio bellissimo, che basta da sè, a rilevare l'alto intuito musicale del Tomadini.

Vi assicuro che questo lavoro è veramente degno di Cattedrali maggiori, e si può chiamarlo il battesimo del giovane maestro, rivelatosi degnissimo nipote di quel grande che gli avrà sorriso dal Cielo in questo giorno, che si può chiamare omaggio postumo di lui, avendo con nobile pensiero dedicato il maestro Tomadini, la Messa allo zio che lo educò.

Congratulazioni vivissime all'egregio giovane, ed augurii per sempre nuovi trionfi.

L'esecuzione per parte della Capella e del Circolo Musicale, fu superiore ad ogni elogio; benissimo come sempre l'orchestra. Diresse la musica lo stesso maestro. Anche la musica de' *Vesperi* del Candotti fu interpretata lodevolmente. Questa fu diretta dal maestro Capello.

Ringraziamo il Circolo musicale, i preposti al Duomo, i cantanti tutti e suonatori che concorsero perchè potessimo gustare un lavoro che assicura a Cividale l'onore di possedere uomini che l'illustrano nell'arte musicale sacra.

Ed io sono lieto di questa festa cittadina augurandomi che la mia patria sia sempre la prima nel culto del vero, del bello e del grande.

Julius.

Tricesimo, 21 agosto.

Per la sagra di S. Filomena.

Domenica 25 corr. ricorre l'annuale sagra che s'intitola di S. Filomena. Detta festa venne istituita dal signor Antonio nob. de Pilosio della vostra Città, e defunto ancora sino dal 1866.

Il munifico signore regalava a questo Duomo una pala dovuta al pregiato pennello del Giuseppini, ed in essa appunto rappresentasi il martirio della Vergine Filomena.

Ecco dunque l'origine di questa sagra, non senza osservare che le spese inerenti vengono ogni anno sostenute dalla nob. famiglia de Pilosio.

In piazza Maggiore si spareranno i fuochi d'artificio, e sul pubblico mercato, su ampia piattaforma perchè misura 160 metri quadrati, avrà luogo una festa da ballo con orchestra del paese.

Chi dunque desidera ricevere una boccata d'aria fresca delle nostre colline e ristorare i polmoni, non dovrà certo mancarvi.

Il desiderio d'abbandonare la città per uscirne alla campagna cresce più ancora, allorquando il mattino si presenta serenamente bello, ed appunto domenica avremo una di quelle giornate che ci faranno rasserenare lo spirito.

G. B. L.

In questo momento mi giunge da Ribis il triste annuncio della morte del bambino **Lorenzo-Domenico Feruglio** dell'età di appena un mese.

Alla famiglia desolata mando le mie condoglianze,

Tricesimo, 21 agosto 1889.

G. B. Lanfrit.

CRONACA CITTADINA

Concittadini,

In perfetto accordo colla Rappresentanza Municipale, venerdì prossimo alle ore 11 ant. avrà luogo, nella Sala dell'Ajace, la commemorazione funebre di

BENEDETTO CAIROLI.

A voi, che tre anni or sono udiste, plaudenti, dalle labbra di LUI, calde parole di fratellanza e di libertà, basta darvene l'annuncio, perchè accorriate alla mesta riunione, mostrando, che quanto era viva la vostra venerazione per quella purissima figura di patriotta e di cittadino, altrettanto è ora intenso il vostro dolore.

Udine, 20 agosto 1889.

I Rappresentanti delle Associazioni cittadine

Associazione Progressista — Circolo Operaio — Circolo Operaio politico — Consorzio Filarmonico — Club Unione — Club Velocipedistico — Istituto Filodrammatico T. Ciconi — Società Agenti di Commercio — Alpina Friulana — Calzolai — Cappellai nuova — Cappellai vecchia — Corale Mazzuccato — Dante Allighieri — Falegnami — Fornai — Ginnastica — Operaia Generale — Parrucchieri e Barbieri — Pittori e Decoratori — Pompieri — Reduci e Veterani — Sarti — Tappezzieri e Sellai — Teatro Sociale — Tipografi — Tiro a Segno — Sub Comizio Provinciale dei Veterani.

Le Associazioni si riuniranno accanto alla loro bandiera, alle ore 10 1/2 ant., alla Palestra di ginnastica, Via della Posta.

La commemorazione di domani. Domani nella sala municipale dell'Aiace alle ore 11 ant., come abbiamo annunciato, avrà luogo la commemorazione di Benedetto Cairoli. Il discorso commemorativo sarà tenuto dal prof. Piero Bonini. Vi interverranno tutte le Associazioni cittadine colle bandiere.

A questo proposito abbiamo ricevuto due lettere: l'una firmata da diversi negozianti che desidererebbero protratta la commemorazione al pomeriggio "in modo che una volta chiusi i negozi non si aprissero che il giorno seguente"; l'altra di un tipografo che fa osservare essere sbagliato il giorno e l'ora indetti per la commemorazione.

Osserviamo che ora non è possibile ritornare sul già fatto; ad ogni modo nell'adunanza dei rappresentanti delle Associazioni cittadine, tenutasi appunto a questo scopo, nessuno parlò contro ciò che fu stabilito e che si avrebbe potuto discutere ed eventualmente mutare. Ed è perciò che le proteste e le osservazioni conviene farle a tempo perchè possano avere la loro efficacia.

La stagione di S. Lorenzo a Udine. L'operosità della Commissione per gli spettacoli può dirsi coronata dall'esito più felice. L'*Otello* al Sociale è spettacolo degno di qualunque città e ci furono più sere in cui la gente venne rimandata per mancanza di posto. Le corse fin ora riuscirono brillantissime e persino gli elementi che si presentarono in atto minaccioso nelle prime giornate, non impedirono mai che le corse si eseguissero e col massimo intervento di gente.

La Società per gli spettacoli, non è una istituzione frivola; ma anzi seria ed utilissima alla nostra città.

Udine è un paese che facilmente si abbandona all'atonia; il non disturbarsi, il non essere costretti a mettere abiti da festa, il non cambiare abitudini, sono cose che stanno nella natura di noi friulani, e se qualche eccitamento artificiale non interviene a scuoterci dal nostro torpore, si finirebbe col decadere dalle abitudini civili e trovarsi in dislivello colle altre città.

Spettacoli dati in modo da soddisfare a tutte le esigenze dell'arte, a riscontro di altri trattenimenti infelicissimi che d'ordinario si tollerano dal pubblico con incredibile pazienza, servono ad elevare il senso morale ed artistico d'un paese.

Se poi si riflette alla quantità di persone che guadagnano grazie alle esigenze d'uno spettacolo di prim'ordine, senza contare il vantaggio degli esercenti e negozianti per il maggior intervento di persone in città; dovremo concludere che un'opera ben data è una vera provvidenza per un paese come il nostro.

A mio avviso, la stagione di San Lorenzo fu e sarà sempre la preferibile per Udine. Essa coincide colla fiera, e le fiere non si trasportano a capriccio. È la stagione in cui le grandi città non hanno spettacoli d'importanza, e perciò si possono avere senza grave dispendio artisti di primo ordine. L'epoca è quanto mai opportuna per le corse essendo i cavalli *trenati* per le corse antecedenti e per quelle dell'autunno. Udine, col Teatro Sociale e cogli spettacoli in Giardino, dove la riva del Castello offre il più bell'anfiteatro al popolo, provvede ai divertimenti di lusso ed a quelli popolari, che ricevono gli uni dagli altri reciproco incremento.

Per dare un'idea del vantaggio che risente la città dal minuto popolo che accorre per le corse e per la tombola, cito un fatto:

L'8 settembre 1870 si festeggiò il centenario della chiesa delle Grazie con spettacoli sacri preparati da lunga mano.

Quel giorno erano giunte qui notizie sicure del prossimo ingresso a Roma, delle nostre truppe, e nel pomeriggio si organizzò una dimostrazione per solennizzare la conquista della nostra capitale.

Quell'anno l'impresa dei dazi della città, era stata assunta da un gruppo di negozianti cittadini, ed era perdente fino a quel giorno.

Le due dimostrazioni portarono a Udine tanta gente che l'impresa del dazio si trovò dopo quel giorno in guadagno anzichè in perdita.

Un giorno solo di rigurgito di gente, per chi sa fare i conti, porta alla città molto più di quanto spese la Società degli spettacoli per tutta la stagione.

Non dimentichiamo che Udine ha sei linee ferroviarie che vi mettono capo; tutte queste ferrovie porteranno gente in città, purchè noi sappiamo crearvi delle attrattive ed i vantaggi della concorrenza di sei linee potranno largamente compensare lo sviamento di molti commerci avvenuto per causa delle ferrovie stesse.

Se noi non sappiamo approfittare della posizione, anche le sei linee coincideranno a Udine con poco nostro vantaggio.

Auguriamo adunque che l'attività di questa benemerita istituzione resti incoraggiata a continuare. Contro la stagione di S. Lorenzo, taluni appongono l'abitudine di cospicue famiglie di recarsi ai bagni, o di rimanersene in campagna o d'andare alle alpi per godersi la frescura. Ma se sarà provveduto ogni anno ad uno spettacolo eccezionalmente buono, è certo che le famiglie udinesi, che raramente si recano altrove per assistere a spettacoli, saranno attratte alla città e come fecero quest'anno per la maggior parte, provvederanno per conciliare il teatro e le corse coi bagni e colla campagna.

In ogni caso i signori di Udine faranno opera di buoni cittadini animando il movimento della città colla loro presenza e coll'occupare i loro palchi in teatro. E quei cittadini che che contribuirono colle loro offerte a fornire i mezzi alla Società, non manchino di farlo anche in seguito se anche non dovessero direttamente approfittare degli spettacoli stessi, perchè il vantaggio che deriva dall'animazione, sia pure artificiale, ad ogni

classe di cittadini, è di molto superiore al sagrificio che si sopporta.

Dopo tutto questo, crediamo opportuno di rivolgere una parola di ringraziamento alla Commissione degli Spettacoli ed al suo Presidente signor Elio Morpurgo che dedicò con zelo e intelligenza tanta parte del suo prezioso tempo, per la buona riuscita di ogni cosa.

G. L. P.

De Strobel traslocato. Tutti si ricordano qui la parte importante ch'ebbe il cav. De Strobel nel tanto famoso processo di contrabbando dibattutosi due anni fa al nostro tribunal correzionale. Ebbene oggi troviamo nell'*Italia* di Milano:

Si ha da Como, 20:

" In seguito ad ordine telegrafico del Ministero in data d'oggi, fu traslocato a Cagliari il cav. Barone De Strobel, direttore della nostra Dogana. "

Ospizi Marini. Si avvertono i genitori che il sig. Cornelio Giovanni addetto al Comitato degli Ospizi Marini, parte alla volta di Venezia (Lido) per ricondurre i bambini scrofolosi a Udine che compirono la cura di 45 giorni ai bagni di mare; sono invitati quindi a recarsi alla stazione il giorno 24 andante mese perchè sieno presenti all'arrivo del treno alle ore 3,15 pom. per ivi ricevere in consegna dal detto sig. Cornelio i loro figli.

Un busto di Cairoli. Lo scultore concittadino *Andrea Flaibani*, quantunque in brevissimo tempo, ha compito un busto in gesso di Benedetto Cairoli assai rassomigliante.

Il busto verrà posto domani nella sala municipale dell'Ajace per la commemorazione che si terrà alle 11 ant. in onore dell'illustre nostro concittadino onorario.

Per la sagra di S. Giorgio di Nogaro. La Società Veneta ha disposto che in occasione della sagra che avrà luogo domenica 25 corr. in S. Giorgio di Nogaro abbia ad effettuarsi un treno straordinario che parta da quella Stazione, e per Palma-Udine-Cividale, alle ore 11.58 pom.

Per preparare direttrici e maestre di Giardini d'infanzia. Il Ministro della pubblica istruzione ha disposto che sia unita alla R. Scuola normale femminile di Udine una sezione speciale destinata a preparare direttrici e maestre per i Giardini d'infanzia.

A questa sezione non saranno ammesse se non quelle aspiranti, che avessero già subito con buon esito l'esame di patente superiore.

Un po' di pulizia. Sotto questo titolo ci si scrive da un operaio una lettera la quale raccomanda ad un offelliere di usare meglio la pulizia nelle paste che mette in vendita, giacchè in una che comperò nel suo negozio trovò varii oggetti tutt'altro che omogenei.

L'operaio non vuol fare il nome dell'offelliere per non arrecargli danno, ma avvertire la cosa perchè l'inconveniente non abbia a ripetersi.

Disgrazia. Ieri sul mezzo giorno, certo Pietro Degani detto Cannellin sensale di cavalli, se ne andava fuori porta Venezia in carettino, guidando il cavallo, in compagnia del prete Daniele De Ponte diretti a Pozzecco ove questi è cappellano.

Senonchè prima di arrivare alla birraria Luigi Moretti, il cavallo prese ad imbizzarrire, a far salti, a correre all'impazzata, prendendo la mano al guidatore Cannelin, il quale non ebbe tanta forza di tenerlo in freno, sicchè il cavallo mandò tutto in frantumi, fuggendo colle stanghe del carrettino e ribaltando il prete, che riportò una contusione alla testa, ed il Cannellin che rimase illeso; la peggio se l'ebbe una donna di S. Rocco, la quale veniva in città a portar il desinare ai suoi uomini, e che improvvisamente venne investita, gettata a terra e contusa in varie parti del corpo

Venne subito soccorsa e trasportata all'Ospitale per le prime cure, indi alla propria abitazione.

Il cavallo venne fermato alla " rotonda " del Cormor.

Le feste di Vittorio. In occasione della festa e fiera di S. Augusta a Vittorio, pel 25 agosto corrente, la Società delle ferrovie ha pubblicato un avviso, che vi saranno dei convogli speciali colla riduzione del 60 010 anche da Udine per Vittorio, e così si pagherà i viglietti andata e ritorno in prima classe L. 8.80, in seconda classe L. 6.20, in terza classe L. 4.05.

Come si vede e come abbiamo già rilevato, la Società delle ferrovie si ricorda di favorire il concorso del pubblico anche per paesi minuscoli, ove ci sia qualche cosa di straordinario; della fiera di San Lorenzo (a Udine città di 32000 abitanti) ben rinomata e conosciuta, delle corse cavalli, dello spettacolo d'opera al Sociale che è già dichiarato di primo ordine, la Società non sa nulla e non se ne incarica.

Bravissima la Società, proprio bravissima!

Corse di cavalli. La corsa di cavalli regionale indetta per Domenica promette di riuscire interessante.

Anche iersera corsero in Giardino grande parecchi buoni cavalli, fra quali notammo quelli dei signori Minciotti e Giusti che faranno ottima figura.

Abbiamo sentito eziandio che per la corsa internazionale che avverrà martedì, correranno cavalli di valore, per cui è assicurata la buona riuscita anche di questa corsa.

Teatro Sociale. Questa sera alle ore 8 mezzo, ottava rappresentazione dell'opera *Otello*.

Prezzi per questa sera:

Ingresso alla platea e palchi	L.	3.—
Id. id. pei militari di bassa forza e sott'ufficiali	»	1.—
Id. id. pei ragazzi	»	1.50
Id al loggione	»	1.—
Poltroncina in platea	»	4.—
Scanno	»	2.—

Le sedie in galleria sono libere.

***

Avvertesi che i migliori palchi d'affittare trovansi presso il parrucchiere Giuseppe Sponghia in via Savorgnana a prezzi convenienti.

***

Domani venerdì riposo.
Sabato e domenica *Otello*.

Un braccialetto e due ombrelle trovate. Furono rinvenuti e depositati nell'ufficio Municipale di Udine, sez. IV i seguenti oggetti: un braccialetto d'argento e due ombrelle.

Il dott. William N. Rogers *Chirurgo-Dentista di Londra*, Casa principale a Venezia, Calle Valaressa.

Specialità per denti e dentiere artificiali ed otturature di denti; eseguisce ogni suo lavoro secondo i più recenti progressi della moderna scienza.

Egli si trova in Udine oggi giovedì 22 al primo piano dell'*Albergo d'Italia*.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Agosto 21	ore 9a	ore 3 p	ore 9 p.	gior. 22 ore 9 ant
Bar. rid. a 10° alto m 116.10 liv. del mare	748.9	749.0	754.5	748.1
Umid. relat.	53	49	56	53
Stato d. cielo	misto	q. sero.	sereno	misto
Acqua cad. m	—	—	—	—
Vento (direzione	SE	S	—	—
Vento (vel. kilom	12	5	0	0
Term. centig	23.8	25.8	21.9	23.0

Temperatura { massima 26.3 / minima 18.8
Temperatura minima all'aperto 17.1
Minima esterna nella notte

Telegramma meteorico dell'Ufficio Centrale di Roma. — Ricevato alle ore 5. pom. del giorno 22 agosto 1889:

Probabilità:

Venti da deboli a freschi intorno ponente.
Cielo generalmente sereno.

(Dall'Osserv. Meteorico di Udine)

NOTE SCIENTIFICHE

Il fonografo perfezionato.

Ecco qualche particolare sul fonografo perfezionato come è oggi.

In una scatola grande come quelle da *musica di Ginevra*, si *trova* un rotolo lungo circa dieci centimetri su cinque centimetri di diametro, mosso dall'elettricità che lo fa girare con una regolarità perfetta. Notisi che la parte dell'elettricità si limita a questo movimento, che potrebbe farsi egualmente con un meccanismo d'orologeria.

Sul rotolo, o cilindro che dir si voglia c'è un tubo dello spessore di cinque millimetri e aderente, che si mette e si leva a volontà. La materia ne è gialla e resistente come della cera dura. È la pagina da scrivere o scritta.

L'apparecchio scrivente si mette sotto. Con un movimento facile, lo si sostituisce coll'apparecchio riproduttore del suono. Ambedue sono grandi come una moneta da due soldi, ma l'apparecchio scrivente è munito sotto il vetro d'una lancetta incisiva che taglia il foglio in zigzags minuscoli, in linee infinitesimali, sotto l'influenza della parola. L'apparecchio riproduttore è invece munito d'una piccola punta non incisiva che passa per gli stessi zigzags e riproduce fedelmente sul vetro le medesime vibrazioni.

Si può ricominciare cinquemila volte e cinquemila volte la stessa causa produrrà i medesimi effetti.

Quando si è abbassato l'apparecchio scrivente all'estremità sinistra del cilindro, vi si adatta un tubo acustico, e si comincia a parlare dopo aver messo l'apparecchio in movimento. Occorre qualche volta un giro di cilindro per una sola parola; ma questi giri si seguono così da vicino, che si può contarne più di cinquecento prima che il cilindro sia passato tutto sotto la lancetta.

Ecco, per esempio, un commerciante occupatissimo e che ha pochi impiegati: invece di scrivere e di prender copia della sua lettera, egli « la parla » nel suo fonografo, firma pronunziando il suo nome e il suo indirizzo, ritira il tubo che ha ricevuto la scrittura fonetica, lo mette in un cilindro di legno della stessa forma, e lo manda al suo corrispondente come si spedisce uno stampato, un'incisione. Ciò costa per posta due o cinque centesimi, invece di venti o venticinque. Economia di francobollo e sopratutto economia d'impiegati e di tempo.

Il corrispondente che riceve il cilindro, ritira il tubo, lo mette sul suo fonografo, abbassa l'apparecchio trascrittore e ascolta, sia col tubo di gomma che trasmette il segreto all'orecchio, sia col padiglione che rende l'audizione pubblica.

***

Il vantaggio del padiglione è di riprodurre l'iscrizione per tutto un uditorio. La Patti ha cantato ieri in un teatro? fra un secolo i nostri nipoti potranno ancora sentirla, misteriosa, invisibile, come una voce d'oltre tomba in pieno teatro, e confrontate il suo canto con quello della diva del giorno.

Ma, si obbietterà, il commerciante che ha spedita la sua lettera parlata, non ne ha copia. Ciò è vero. Edison cerca per ciò il sistema che permetterà di stereotipare istantaneamente la punteggiatura del tubo da spedire. Questo *cliché* darà la copia esatta.

Altra obbiezione: tutti questi tubi, per piccoli che siano, occuperanno un posto enorme. L'obbiezione è giusta e Edison ha già trovato il modo di rendere questi tubi grandi come una carta da visita: si potrà tagliarli, appianarli e mandarli sotto busta. La precisione matematica dello strumento permetterà al destinatario di mettere il foglietto sul cilindro del suo fonografo e di adattare esattamente la sezione.

Una cosa curiosa è questa: si può, a volontà, innalzare o abbassare un concerto o un discorso fonografato, di parecchi toni. Accelerando il movimento di rotazione, mentre lo strumento parla o canta, la voce monta. Rallentando invece il movimento, la voce abbassa.

Sono appena tre mesi che Edison ha perfezionato il fonografo. Gli apparecchi si fabbricano in grande quantità e già parecchi funzionano in America. Non si sa ancora quello che costeranno in Europa: i primi si venderanno forse seicento lire l'uno, ma potranno essere affittati a un prezzo più modesto.

Una interessante applicazione è quella del fonografo al telefono. *Verba volant* dice il proverbio: è il vantaggio e l'inconveniente del telefono. Ormai si potrà censurare un testimonio infallibile delle parole dell'interlocutore, il quale a sua volta potrà serbare copia della conservazione. Basterà adattare il fonografo al telefono. L'esperimento è già riuscito benissimo.

Non basta. Il fonografo potrà servire oramai ai giudici istruttori, alla polizia, agli uomini d'affari. A due metri di distanza esso riproduce una conversazione: basta munirlo di un padiglione. Si potrà anche dissimularlo sotto un tavolo in un armadio semichiuso, e allora un testimonio invisibile e incorruttibile potrà registrare tutte le confidenze, tutte le confessioni tutte le promesse ingannatrici.

***

Finalmente, quale vantaggio per gli scrittori e specialmente per i giornalisti! Essi non avranno più da scrivere frettolosamente, curvati sul tavolino. Parleranno i loro articoli e i loro libri, e il fonografo detterà poi alla tipografia. I *reporters* del *New York Herald* hanno fatto l'esperimento di questo sistema, e i compositori vi trovarono il loro tornaconto perchè componevano, sotto dettatura fonografica, parola per parola, senza dover più ammattire colle brutte calligrafie.

Non più stenografi al Parlamento, non più scrittori: tutti oratori!

Orario ferroviario

(vedi quarta pagina)

MEMORIALE DEI PRIVATI

Mercati di Città

Listino dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 22 agosto 1889:

LEGUMI FRESCHI

Patate	al Kg. L.	—.07	—.—
Pomidoro,	»	—.15	—.—
Fagiuoli	»	—.15	—.—
Tegoline	»	—. 8	—.28
Peperoni		—.13	—.—
Verze	al 100 »	—.[illegible]	—.—

FRUTTA

Pesche	L.	—.15	—.55
Corniole	»	—. 7	—. 8
Susine	»	—. 8	—.12
Amoli	»	—.—	—.—
Fichi	»	—.25	—.—
Peri	»	—.15	—.30
Prugne	»	—.—	—.—
Pomi	»	—.Ç	—.11
Pesche-noci	»	—.—	—.—
Uva	»	—.40	—.
Nespole	»	.—	—.—
Noci	»	—.—	—.—
Amoli di Francia	»	—	.—

GRANAGLIE

Granoturco all'ettolitro	L.	12 —	12.50
Frumento	»	18.5[illegible]	18.
Gialloncino	»	13.—	—.
Segala	»	10.—	10.25
Cinquantino	»	10.·	—.—
Giallone	»	15.50	.—

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 21

	da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1889	91.58	91.68
" " 5% god. 1 lugl. 1889	93.70	93.85
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
" Banca Veneta ex divid.	—.—	—.—
" Banca di Cred. Ven. nomin	—.—	—.—
" Società Ven. Costr. nomin	—.—	—.—
" Cotonificio Venez. fine apr.	—.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—.—	—.—

Cambi	scon.	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 ½	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	3 —	—.—	—.—	122.90	123.25
Francia	3 —	100.70	100.90	—	—.—
Belgio	3 ½	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	3 —	25.18	25.25	25.22	25.28
Svizzera	4 —	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Triest.	4 —	212 3/8	212 3/4	—.—	—.—
Bancon. austr.	—	212 1/2	213.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.	—	—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti.

Banca Nazionale 5 —.
Banco di Napoli 5 — — Interessi su anticipazione Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 5 — p. %.

DISPACCI PARTICOLARI

VIENNA 22

Rendita austriaca (carta) 83,65
Id. id. (arg.) 84,70
Id. Id. (oro) 109,80
Londra 11,93 Nap. 9,46,,

MILANO 23

Rendita ital. 93,90 sera 93,85
Napoleoni d'oro 20.13.

PARIGI 22

Chiusura della sera Ital. 9[illegible],70
Marchi 123.60,

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
„ 5.20 ant.	omnibus	„ 9.40 ant	„ 5.15 ant.	omnibus	„ 10.05 ant
„ 11.15 ant.	diretto	„ 2.20 p.	„ 10.40 ant.	omnibus	„ 3.15 p.
„ 1.10 pom	omnibus	„ 5.48 p.	„ 2.40 p.	diretto	„ 5.42 p.
„ 5.45 „	omnibus	„ 10.10 p.	„ 5.20 „	misto	„ 11.05 p.
„ 8.20 „	diretto	„ 11.10 „	„ 9.55 „	omnibus	„ 2.24 an
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.45 ant.	omnib.	ore 8.50 ant	ore 6.20 ant.	omnib.	ore 9.15 ant
„ 7.48 ant.	diretto	„ 9.48 ant	„ 9.16 „	diretto	„ 11.08 „
„ 10.35 ant.	omnib.	„ 1.34 p.	„ 2.24 p.	omnib.	„ 5.10 p.
„ 4.— p.	omnib.	„ 7.26 p.	„ 4.55 p.	omnib.	„ 7.28 p.
„ 5.54 p.	diretto	„ 7.51 p.	„ 6.35 p.	diretto	„ 8.10 p.
DA UDINE		A CORMONS	DA CORMONS		A UDINE
ore 2.55 ant.	misto	ore 3.35 ant	ore 10.20 ant.	omnib.	ore 10.57 ant.
„ 7.58 ant.	omnib.	„ 8.30 ant	„ 11.50 ant	omnib.	„ 12.35 p.
„ 11.10 „	misto	„ 12.47 p.	„ 2.45 p.	misto	„ 4.19 p.
„ 3.40 p.	omnib.	„ 4.20 p.	„ 7.10 p.	omnibus	„ 7.50 p.
„ 6.— p.	„	„ 6.45 p.	„ 12.20 ant.	misto	„ 1.05 ant
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 8.66 ant.	misto	ore 9.35 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 an
„ 11.25 „	„	„ 11.56 „	„ 9.44 „	„	„ 10.15 „
„ 3.30 p.	„	„ 4.01 p.	„ 12.27 p.	„	„ 12.58 p.
„ 6.40 „	„	„ 7.11 „	„ 4.30 p.	omnibus	„ 4.59 p
„ 8.26 „	„	„ 8.57 „	„ 7.30 „	„	„ 8.— „
DA UDINE		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A UDINE
ore 7.50 ant.	misto	ore 9.49 ant.	ore 6.51 ant.	misto	ore 8.52 ant
„ 1.10 p.	„	„ 3.37 p.	„ 1.12 p.	„	„ 3.08 p.
„ 5.20 p.	omnibus	„ 7.16 p.	„ 4.28 p.	„	„ 6.31 p

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.19 ant. e 7.37 pom. arriva a Venezia 13.50 e 10 pom. — Da Venezia partenza 10.15 ant. arrivo a Portogruaro alle ore 12.51.